

MANIFESTO delle Regioni Marche-Toscana-Umbria
SULL’AFFIDO FAMILIARE



Regione Marche



Regione Toscana



Regione Umbria

in collaborazione con

Istituto degli Innocenti

Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

Centro di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Toscana

Realizzazione grafica Cristina Caccavale, Istituto degli Innocenti

Illustrazioni Giovanni Viggiano

Stampa Litografia IP giugno 2011

PREMESSA

I radicali mutamenti del sistema sociale che hanno investito il nostro Paese, quali l'urbanizzazione, la trasformazione della tipologia e della struttura dei nuclei familiari, le modifiche nella situazione lavorativa, i fenomeni migratori, una diversa consapevolezza ed autonomia delle donne, l'aumento delle separazioni coniugali e delle situazioni di fragilità degli adulti e degli adolescenti, richiedono l'attuazione di interventi di sostegno sempre più articolati e improntati ad una maggiore sussidiarietà tra i soggetti pubblici e del Terzo Settore, famiglie e cittadini.

Nel contesto di queste trasformazioni, le politiche sociali in generale e quelle per l'infanzia e l'adolescenza in particolare, si ridisegnano a partire dall'affermazione di alcuni principi fondamentali sanciti dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dalla L. 176/1991 con cui l'Italia ha ratificato la Convenzione medesima.

Tra questi diritti, quello di ogni bambino ad una famiglia diviene prioritario e si inserisce in un ampio spettro di azioni riconducibili all'accoglienza, anche attraverso la sperimentazione di nuove idee ed esperienze e la definizione di linee d'intervento efficaci ed adeguate alle mutate esigenze sociali.

La legge sull'affidamento e sull'adozione – L. 149 del 28 marzo 2001 – assegna allo Stato, alle Regioni e agli Enti Locali, nell'ambito delle proprie competenze, funzioni e compiti di grande complessità e rappresenta la cornice formale cui fare riferimento per occuparsi in modo anche innovativo

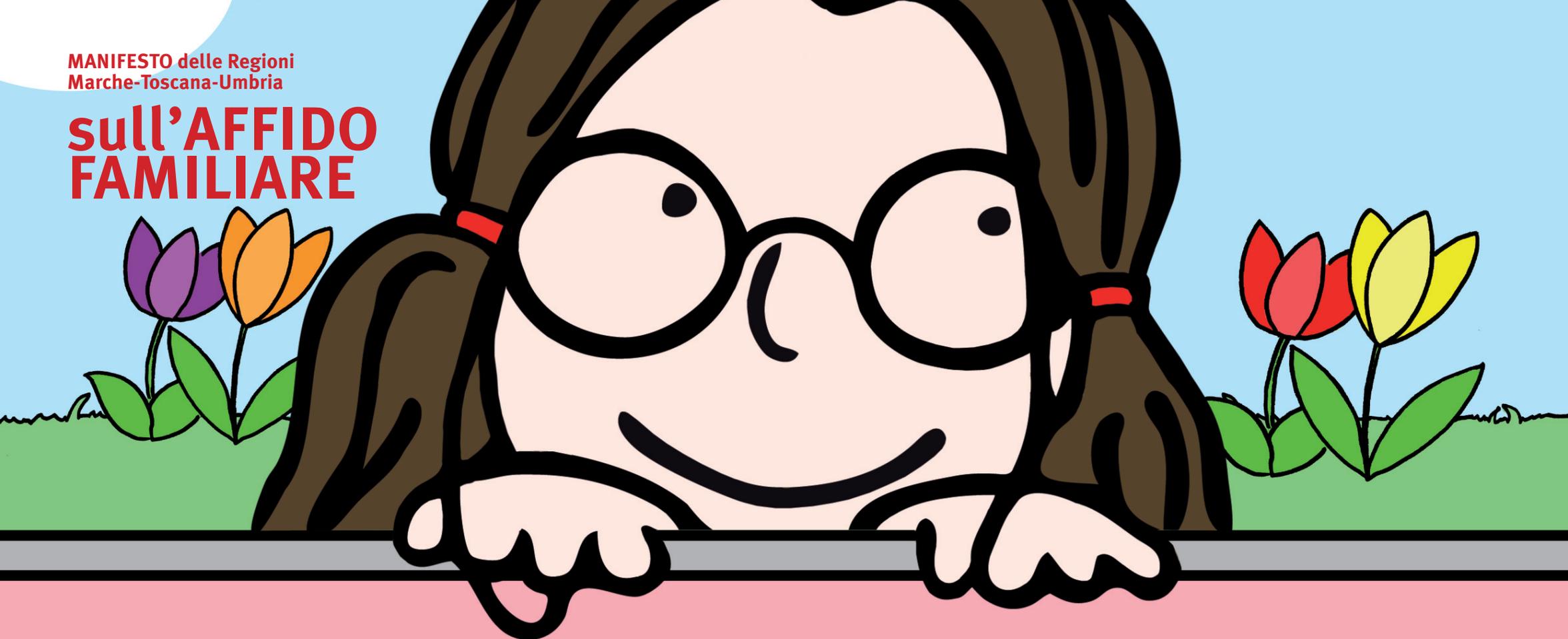
di politiche per i bambini, dei loro diritti, delle famiglie in difficoltà. La legge prevede per il minore il diritto naturale a vivere nella propria famiglia, salvo in casi gravissimi e soprattutto irrimediabili in cui si esercita un taglio definitivo del legame familiare attraverso l'adozione.

Si tratta, pertanto, di individuare come obiettivo la tutela del minore e di promuovere misure di sostegno e di aiuto alla famiglia d'origine e alle responsabilità adulte nei confronti dei minori, nella prospettiva dell'attuazione dei loro diritti: un processo finalizzato ad aiutare il nucleo familiare ad uscire dalla condizione di problematicità, dalla crisi, restituendo così al minore affetto, benessere e possibilità di crescita.

In questo senso l'affido familiare si configura come una valida e auspicabile alternativa e si qualifica quindi come una risposta di responsabilità sociale e professionale; un intervento di rete che richiede integrazione, diversificazione, flessibilità e collaborazione tra i Servizi, le varie figure professionali e tra pubblico, privato sociale e volontariato.

Gli operatori delle Regioni Marche, Toscana e Umbria nell'ambito del progetto nazionale “**Un percorso nell'affido**” si sono confrontati sull'argomento ed hanno identificato alcuni concetti tradotti nelle parole chiave del Manifesto che segue.

sull'AFFIDO FAMILIARE



CONOSCERE

Conoscere **per intervenire**: le azioni intraprese dai servizi devono essere fondate su una solida e aggiornata conoscenza della cornice normativa di riferimento, di livello sia nazionale sia regionale, e pertanto l'approfondimento degli strumenti legislativi e regolamentari è da considerarsi parte sostanziale, non solo del bagaglio professionale degli operatori, ma dello stesso percorso di intervento.

Conoscere **per approfondire**: il sistema delle conoscenze sarà efficace se saprà porsi come strumento capace di indagare i fenomeni, svolgendo un'azione costante di monitoraggio (ambito della rilevazione quantitativa) e di approfondimento sui percorsi (ambito della rilevazione qualitativa). La raccolta e l'implementazione delle banche dati o delle serie storiche deve potersi arricchire con le testimonianze e le storie di **vita delle persone**, dei bambini e delle famiglie, affinché i vari soggetti che intervengono nei percorsi dell'affidamento abbiano un approccio completo sotto il profilo delle informazioni e stimolante per le implicazioni emozionali e relazionali.

ORGANIZZARE

Come organizzare i servizi per l'affidamento? Un servizio affidi deve avere **standard elevati** di funzionamento, avvalersi di una dotazione adeguata di personale a cui deve essere garantita una costante e specifica formazione. Un servizio affidi deve poter disporre di operatori stabili con **professionalità** diverse e complementari. Un servizio affidi deve basarsi su una divisione di ruoli e responsabilità, tale da garantire le diverse funzioni di tutela (minore e famiglia di origine, abbinamento) e di sostegno (famiglie affidatarie). Un servizio affidi, pur nel rispetto delle differenze storiche e sociali dei diversi territori, deve avere **modelli organizzativi omogenei** su tutto il territorio nazionale. Un servizio affidi deve curare allo stesso modo tutte le fasi del percorso dell'affido, garantendo alla famiglia affidataria gli stessi interlocutori dall'inizio alla fine dell'esperienza. Un servizio affidi è un servizio di comunità con **forte radicamento** nel territorio, che poggia su una rete di rapporti ed accordi istituzionali consolidati e in costante collaborazione con il Tribunale

per i Minorenni, soprattutto di fronte a progetti delicati come l'affido di neonati.

VALUTARE

La valutazione, in quanto fase in cui si esplica una visione globale, necessita di strumenti che siano multidisciplinari e condivisi. Si parte dal lavoro di valutazione, in cui confluiscono i vari livelli di integrazione, siano essi organizzativi o professionali, e si arriva alla predisposizione del **progetto personalizzato**. Il progetto educativo personalizzato è cuore e polmone dell'intervento di affidamento e, come tale, deve farsi detentore di una peculiarità irrinunciabile: chiarezza di obiettivi, di soluzioni e di tempi. La fase di valutazione deve trovare uno sbocco naturale nel raccordo costante con altri momenti cruciali del percorso, quali l'abbinamento e il sostegno alle famiglie affidatarie.

PROMUOVERE E VALORIZZARE

L'affidamento è un'esperienza possibile a cui può accedere una famiglia normale con potenzialità e limiti.

È un'esperienza arricchente, che coinvolge e suscita emozioni complesse di cui è importante che le famiglie affidatarie e gli operatori siano consapevoli. L'affido nasce dal cuore (il dono offerto dalla famiglia affidataria al bambino e ai suoi genitori), ma si nutre di **impegno** alimentato da una forte componente etica; è un atto di **responsabilità** verso il bambino e la sua famiglia di origine; è l'esercizio di una genitorialità sociale. L'affidamento è accoglienza. Promuovere l'affido è creare una **sensibilità** diffusa verso l'accoglienza, verso una dimensione di cittadinanza attiva, responsabile, verso una prospettiva di comunità tesa alla valorizzazione e allo sviluppo di forme di solidarietà tra famiglie. La promozione dell'affidamento necessita di canali di comunicazione non convenzionali: dare voce alle famiglie affidatarie, alle loro testimonianze per "costruire" altre famiglie disponibili a vivere l'esperienza dell'affido. L'affido ha bisogno di tutti: la valorizzazione del ruolo del Volontariato e del Terzo Settore; il sostegno alla nascita di associazioni di famiglie affidatarie che promuovono, diffondono e rafforzano la cultura dell'affido.

SUPPORTARE E SOSTENERE

Sostenere i **servizi pubblici** affinché possano svolgere i propri compiti istituzionali in modo serio, continuativo ed efficace. Supportare le **famiglie d'origine** dei bambini in affido, sempre più spesso fragili e in difficoltà nell'esercizio delle proprie funzioni genitoriali. Supportare le **famiglie affidatarie** in ogni fase dell'affido, non solo per rendere possibile una buona accoglienza del bambino, ma per comprendere e rispettare le difficoltà della famiglia di origine.

E infine...

AFFIDARE CON FLESSIBILITÀ

È necessario pensare e riflettere su **forme diverse** di affido. Single e famiglie, a tempo parziale, per adolescenti in difficoltà o a rischio di devianza. Si avverte l'esigenza di una maggiore flessibilità, anche per agevolare le famiglie d'origine che possono in tal modo accettare con tranquillità l'intervento di sostegno.

LIBERARE TEMPO PER L'AFFIDO

Tempo **per i servizi**: un servizio affidi ha bisogno di tempo per creare una buona collaborazione con gli altri servizi e per preparare ed accompagnare le famiglie accoglienti. Tempo **per l'affido**: un affido ha bisogno di un tempo definito. Tutti i protagonisti (operatori, bambino, genitori naturali e famiglia affidataria) devono avere prospettive chiare e realistiche sulla durata del progetto. Tempo **per i bambini**: un bambino ha dei tempi connessi ai suoi bisogni di crescita che vanno rispettati. Deve sapere su quali adulti può fare affidamento nei momenti della sua vita quotidiana, per la costruzione della sua identità che si fonda sulla possibilità di riconoscersi all'interno di una famiglia. Tempo **per le famiglie**: una famiglia di origine ha bisogno di un tempo per lavorare sui propri limiti, per tornare ad essere un contesto adeguato alla crescita di un bambino; una famiglia affidataria ha bisogno di un tempo per gestire le emozioni e i cambiamenti legati alla presenza e poi all'assenza di un bambino.